

Pisa, migranti coltivano gli orti e venderanno gli ortaggi al mercato

L'esperimento in collaborazione con il Comune di San Giuliano, la Coldiretti e la Regione

di LAURA MONTANARI

08 marzo 2016



I migranti impegnati a coltivare gli orti

Ci ha lavorato Piboj che ha 28 anni e viene dal Ghana, insieme a Cofi, 24 anni dal Gambia, insieme a Abu Barac, 20 anni, dalla Nigeria. Avevano cominciato in 42 a seguire i corsi per imparare a coltivare gli orti, alla fine sono rimasti in 18, ma quei 18 hanno fatto i contadini per davvero e sabato per la prima volta andranno a vendere i loro ortaggi al mercato della Coldiretti a Pisa.

Per la prima volta un gruppo di migranti in fuga da fame e guerre sbarca al mercato e venderanno verdure e piante aromatiche che hanno coltivato nell'inverno.

Il progetto MIAP (Migranti Integrazione

Agricoltura Pisana) nasce nel luglio 2015, quando l'associazione Ortipisani onlus decide di coinvolgere il Comune di San Giuliano Terme e la cooperativa Arnera per organizzare un corso agricolo di base per alcuni richiedenti asilo. «L'obiettivo era quello di formare dei contadini – spiega Giuliano Meini di Ortipisani – e di creare una strada di integrazione tramite la vendita di prodotti». Il Parco di San Rossore e alcune aziende locali hanno infatti messo gratuitamente a disposizione circa 8mila metri quadrati di terreni incolti e pieni di rovi (4mila tra Colognole e via Pesciatina a San Giuliano Terme e 4mila a Cascine Nuove all'interno di San Rossore). C'è voluta la collaborazione di alcuni soci della Coldiretti che hanno aiutato a ripulire le aree incolte e a preparare la terra per la semina delle piantine.

«Noi ospitiamo alcuni ragazzi in un appartamento di Cascine Nuove – spiega il direttore del parco Andrea Gennai – ma il nostro ospitarli ha senso solo se all'interno di un più vasto progetto di integrazione. L'idea di impiegare i migranti negli orti che abbiamo inaugurato recentemente è senza dubbio valida e spero che possa svilupparsi come merita». Il progetto è piaciuto, lo scorso settembre lo stesso governatore Enrico Rossi ha deciso di visitare gli orti complimentandosi con gli organizzatori e con il sindaco di San Giuliano Terme Sergio Di Maio. «Da quanto si è presentata l'emergenza profughi – dice Di Maio (San Giuliano ospita oggi 157 migranti) – ci siamo sempre contraddistinti per l'accoglienza diffusa, e questo progetto ne è un valido esempio». A dimostrazione dell'interesse crescente per questa idea innovativa, recentemente il Politecnico di Milano ha richiesto a Ortipisani la possibilità di realizzare una tesi di laurea che possa analizzare vantaggi e criticità. L'intero progetto si finanzia quasi esclusivamente grazie a donazioni e prestiti da parte di aziende private ed Enti pubblici. La Regione Toscana ha infatti messo a disposizione 70 euro per ciascun migrante che partecipa al progetto, ma i costi di materiali e attrezzature per il momento sono stati coperti da aziende come L'Ortofrutifero, Spazzavento, Le Prata, Piante d'acqua e grazie al lavoro volontario di agronomi ed esperti del settore. «Quando i soldi della Regione arriveranno – dice Meini – li utilizzeremo per creare una recinzione agli orti di San Rossore, perché senza quella non si può coltivare nulla, ci sono troppi cinghiali e altri ungulati che hanno spazzato via i primi raccolti».

ILMIOLIBRO

EI



TOP EBOOK

Cercasi sacerdote di no Giovanni

di Giuseppe Carone



LIBRI E EBOOK

NON TI SCORDAR DI MI

di BRUNO BAUDISSIONE

[La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook, vendi e guadagna](#)
[Guide alla scrittura](#)
[Concorsi letterari e iniziative per autori e lettori](#)

Secondo Meini sarebbe giusto che da tutta questa esperienza i migranti riuscissero a guadagnare qualche soldo per integrarsi gradualmente. «Spero molto in questo progetto – dice il gambiano Pa Wuyeh Njie – perché sono in Italia da 9 anni (a Pisa dal 2015, ndr) e non ho ancora trovato un lavoro». Secondo alcune interpretazioni della legge italiana i migranti non possono essere in alcun modo pagati, pena l'uscita dal programma di accoglienza. Lo Stato passa loro 75 euro il mese, circa 2,50 euro al giorno. «L'articolo 7 del decreto legislativo del 18 agosto 2015 – recita Meini – sostiene che i migranti devono avere una vita dignitosa. E con 2 euro e mezzo al giorno non credo possano riuscire a integrarsi adeguatamente».

Per questo la Coldiretti ha deciso di ospitare il progetto MIAP all'interno del suo Mercato di Campagna Amica sabato 12 marzo. «È un progetto che abbiamo sposato fin dall'inizio – dice Aniello Ascolese, direttore provinciale Coldiretti Pisa e Livorno – partecipando al corso per migranti in qualità di docenti e facendo dissodare i campi dai nostri soci. Iniziamo con questo esperimento nel nostro mercato di via Aurelia Nord, che è uno dei primi in Italia, e poi ci auguriamo che i ragazzi possano costituirsi in una qualche forma di impresa per poter proseguire in questa attività».

Sabato (12 marzo) alcuni dei migranti del progetto venderanno ortaggi e piante aromatiche ai clienti abituali del mercato, ma anche ad alcune aziende che hanno deciso di investire in questa idea. Secondo Meini le commesse da parte delle aziende agricole per il progetto MIAP si aggirano già tra i 20 e i 40mila euro per il 2016 e a questo proposito l'associazione Ortipisani ha aperto un conto presso Banca Etica. «Invece di lasciare tutto il giorno i ragazzi con il telefonino in mano senza far niente – dice Marco Cioni della cooperativa Arnera che gestisce circa 150 profughi – avergli dato la possibilità di formazione, di lavoro e soprattutto di prospettiva è una cosa che ridà loro una dignità di vita. Spero che il progetto possa svilupparsi ulteriormente, magari abbracciando altri tipi di competenze come l'artigianato, integrando la loro esperienza con quella italiana».

